

PROFESSIONE IR



MAGGIO
2015
ANNOXXV



VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXV
NUMERO 5
Maggio 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Rosaria Di Meo,
Davide Monteleone, Barbara Parillo,
Marco Franceschini,
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 14/05/2019

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. Precariato: i primi passi del Governo di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Lo stress lavoro-correlato
C'è ma non si vede di Ernesto Soccavo
3. Iniziative giudiziarie collettive per i docenti di religione precari - 2019.
Al via i nuovi ricorsi per la riqualificazione dei contratti di lavoro

Malore a scuola: un'assenza "anomala"
4. Il grembiule magico di Davide Monteleone
5. Adozione libri di testo 2019-2020
6. Insegnanti di religione nelle commissioni d'esame?
Lo Snadir risponde alle polemiche della Tavola Valdese
..... di Orazio Ruscica

SCUOLA E SOCIETA'

7. La nuova educazione civica di Barbara Parillo
8. Gli uomini passano, le idee restano
...ricordando Giovanni Falcone di Rosaria Di Meo

RICERCA E FORMAZIONE

10. Palermo: Corso di aggiornamento Adr
Parlare oggi ai giovani d'Europa

SCUOLA E SOCIETA'

11. Letteratura e teologia: percorsi interdisciplinari per colloqui orali
agli esami nella secondaria di Domenico Pisana
12. L'abc dell'insegnamento della religione a scuola oggi
..... di Marco Franceschini
13. L'approccio all'apprendimento di Leonardo: 7 principi del suo genio
..... di Arturo Francesconi



PRECARIATO: I PRIMI PASSI DEL GOVERNO

di Orazio Ruscica*

Il 23 aprile scorso è stata raggiunta un'intesa tra il Governo e le organizzazioni sindacali del comparto "Istruzione e ricerca" che ha posto in evidenza le questioni urgenti per le quali si vuole, a breve, trovare una soluzione.

È stata sollecitata l'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale (scaduto a dicembre 2018) e il Governo si è impegnato a garantire il recupero, nel triennio, del potere d'acquisto delle retribuzioni del personale con un avvicinamento alla media dei livelli retributivi degli altri Paesi europei. Ovviamente ci si augura che non si tratterà del solo recupero dell'inflazione ma che si proceda ad una effettiva valorizzazione delle accresciute competenze professionali che la scuola italiana oggi richiede.

Circa il precariato, premesso l'impegno del Governo a una regolare indizione dei concorsi per il personale docente, è stato comunque ribadito che saranno individuate adeguate e semplificate modalità per agevolare l'immissione in ruolo del personale docente che abbia maturato almeno 36 mesi di servizio. Tali modalità, tuttavia, non escludono "percorsi selettivi" che lo Snadir/FGU ritiene penalizzanti per gli insegnanti di religione che hanno già superato un pubblico concorso e per coloro che hanno 36 mesi di servizio.

Un impegno più netto sembra essere stato assunto dal Governo, al momento, solo sul tema della "regionalizzazione", con l'intento "a salvaguardare l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca, garantendo un sistema di reclutamento uniforme, lo status giuridico di tutto il personale regolato dal CCNL, e la tutela dell'unitarietà degli ordinamenti statali, dei curricula e del sistema di governo delle istituzioni scolastiche autonome".

Il Ministro dell'Istruzione, facendo seguito ai contenuti dell'intesa del 23 aprile, ha specificato che si attiveranno tavoli di discussione a partire dal 6 maggio sul reclutamento e sul precariato, seguirà il 14 maggio il confronto circa le funzioni dei dirigenti scolastici, il 20 si parlerà di nuovo contratto e il 28 di Università e Ricerca e Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Il primo incontro (6 maggio 2019), sul tema del precariato (riferito in generale a tutto il personale della scuola), si prospetta non risolutivo: l'idea di attivare dei PAS (percorsi abilitanti speciali) gestiti dalle Università, ma questa procedura non potrebbe applicarsi agli insegnanti di religione la cui "abilitazione" è da rinvenirsi nella pronuncia del Consiglio di Stato del 1958 che ha equiparato i docenti di religione cattolica agli altri docenti abilitati in virtù dell'idoneità rilasciata dal vescovo competente per territorio, come abilitazione all'insegnamento.

Ancora più problematica è la prospettiva di una quota riservata ai precari nelle prossime procedure concorsuali, principio che, se applicato anche agli insegnanti precari di religione lascerebbe il problema del tutto irrisolto considerato che già la quota di organico è limitata al 70% dei posti complessivamente disponibili (legge n.186/2003). Dunque una doppia e discriminata limitazione con la quale, come abbiamo ribadito più volte, le immissioni in ruolo si potranno contare in poche decine per ogni Regione.

Risulta evidente che per la condizione precaria degli insegnanti di religione è indispensabile uno stralcio normativo che, come nel caso di altre recenti procedure straordinarie concorsuali legiti-



Continua a pag. 9



LO STRESS LAVORO-CORRELATO C'È MA NON SI VEDE

di Ernesto Soccavo*

Coloro che, in sindacato, hanno una maggiore esperienza nella consulenza e nei contatti con gli insegnanti, hanno imparato a riconoscere la condizione di grave disagio di chi confida di non riuscire più ad essere propositivo con gli alunni, di chi teme il comportamento violento dei propri studenti, di chi vive una costante incomprensione con i colleghi, di chi si sente non apprezzato dalle famiglie se non addirittura oggetto delle loro continue contestazioni. E' il difficile tema dello stress lavoro-correlato. Questo viene descritto all'articolo 3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 quale "condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro".

Con Lettera Circolare prot. 15 del 18.11.2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le indicazioni per la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato, in applicazione dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/2008 che disciplina la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il documento indica un percorso metodologico attraverso il quale giungere alla valutazione di tale rischio. L'obbligo di tale valutazione è posto a carico dei datori di lavoro, pubblici e privati, a partire dal 31 dicembre 2010: eventuali inadempiamenti sono sanzionati (art. 55 del D.Lgs. 81/2008).

Da tale data anche i dirigenti scolastici, hanno l'obbligo di avviare l'attività di valutazione dello stress lavoro-correlato, inserendo i relativi dati nel Documento di valutazione dei rischi. La procedura prevede un piano di monitoraggio, attuato dal datore di lavoro avvalendosi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) con il coinvolgimento del medico competente, ove nominato, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

La materia della tutela della salute nell'ambiente di lavoro è trattata in diversi punti del CCNL 2016/2018 del Comparto Istruzione e Ricerca, sezione Scuola. L'art. 22 indica, in generale, la possibilità di contrattare a livello regionale "le linee di indirizzo e i criteri per la tutela della salute nell'ambiente di lavoro", poi specifica che a livello di contrattazione scolastica va data attuazione alla "normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro" e (novità del vigente contratto) va aperto un confronto sulla "promozione della legalità, della qualità del lavoro e del benessere organizzativo e individuazione delle misure di prevenzione dello stress lavoro correlato e di fenomeni di burn-out".

to e di fenomeni di burn-out".

Il CCNL 2016/2018 riconosce quindi alle RSU elette nelle scuole il diritto di chiedere l'informazione, il confronto e la contrattazione per conoscere il Piano stress lavoro-correlato che il Dirigente scolastico deve obbligatoriamente predisporre per la valutazione e la riduzione dei rischi.

Il Piano deve individuare quegli elementi presenti nel contesto scolastico che possono essere causa di stress, ad esempio: la continua modifica degli assetti organizzativi, compiti particolarmente gravosi a carico dei docenti, tempi di lavoro accresciuti, la mancanza del riconoscimento sociale della funzione docente da parte delle famiglie, la presenza di alunni che presentano problematicità di vario tipo. Il Piano dovrebbe anche evidenziare ciò che "in chiave positiva" si potrebbe attuare, ad esempio: la garanzia di un ambiente di lavoro salubre, confortevole e accogliente, riconoscimento e valorizzazione delle competenze, disponibilità delle informazioni, prevenzione degli infortuni e dei rischi professionali, clima relazionale collaborativo, supporto per il perseguimento degli obiettivi, controllo dei livelli percepiti di fatica fisica e mentale, gestione di situazioni conflittuali.



E' un percorso nuovo e tutto da costruire, sia per i dirigenti scolastici sia per i rappresentanti sindacali e per le altre figure contemplate dalla normativa.

Lo stress non è una malattia ma una condizione psicofisica determinata dal contesto e dal tipo di lavoro svolto, condizione che può risultare troppo pesante per la condizione emotiva del singolo lavoratore. Sarebbe interessante conoscere i dati delle Commissioni Mediche di Verifica per sapere quali sono le patologie che, in via prevalente, in questi ultimi anni, determinano l'inedoneità dei docenti al proprio specifico servizio e quindi quale incidenza presenta il disagio psicofisico.

L'Inps intanto ha pubblicato il "messaggio" n.4804 del 21 dicembre 2018 indicando le modalità per la cessazione dal servizio di quei dipendenti addetti a lavori gravosi per l'esclusione dall'adeguamento alla speranza di vita per l'anno 2019. Potranno accedere al beneficio i lavoratori che svolgono da almeno sette anni un lavoro gravoso (allegato B della legge 215/2017): tra questi rientrano anche gli insegnanti della scuola dell'infanzia e il personale educativo degli asili nido.

Il problema esiste anche se la nostra società si ostina a non vederlo.

INIZIATIVE GIUDIZIARIE COLLETTIVE PER I DOCENTI DI RELIGIONE PRECARI – 2019. AL VIA I NUOVI RICORSI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI CONTRATTI DI LAVORO

La Fgu/Snadir, fra le diverse iniziative volte a tutelare gli interessi degli iscritti, ha attivato numerose procedure giudiziarie finalizzate alla richiesta della stabilizzazione del posto di lavoro e/o conseguente risarcimento dei danni provenienti dall'illegittima reiterazione dei contratti a termine. Ad oggi, nella quasi totalità delle sedi giudiziarie di primo grado (Tribunale) e di Corte di Appello sono stati riconosciuti risarcimenti da 3 e fino a 12 mensilità con quantificazione dei danni che da qualche migliaio di euro arrivano fino a oltre ventimila euro.

A ciò si aggiunga che, per ciò che concerne la questione più grave – ovvero quella relativa all'assoluta mancanza di tutele di questa categoria di insegnanti che ad oggi non sono né stati stabilizzati dalla L. 107/2015, né tantomeno hanno avuto la possibilità di poter accedere ad un pubblico concorso straordinario (vedi docenti abilitati scuola secondaria e insegnanti scuola primaria e infanzia diplomati magistrale) – su iniziativa di questo sindacato è stata sollevata presso il Giudice di Napoli, per la prima volta, una pregiudiziale comunitaria che verrà discussa in Corte di Giustizia europea (CGUE) proprio sulla grave omessa previsione di tutele per la stabilizzazione del posto di lavoro. Pertanto, in attesa che il Governo predisponga una procedura semplificata per l'assunzione in ruolo di tutti i docenti precari che insegnano religione, lo Snadir predisporrà – per tutti coloro che fossero interessati – iniziative giudiziarie collettive (a particolari



condizioni economiche), che non solo chiederanno il risarcimento del danno, ma che insisteranno sulla questione della stabilizzazione del posto di lavoro per il quale è stata sollevata la citata pregiudiziale comunitaria.

Qualora si voglia oggi intraprendere il ricorso al Tribunale territorialmente competente, ricordiamo che occorre vantare non meno di 36 mesi (tre anni scolastici) di incarico su posto libero e vacante; in questo caso, si possono registrare i propri dati – entro e non oltre il 31 maggio 2019 – al seguente link https://archivio.snadir.it/form_forms.aspx?tmp=1062

Riteniamo che il predetto ricorso possa essere presentato anche da coloro che abbiano maturato 36 mesi (tre anni scolastici) di incarico su posto libero e vacante, dalla data di deposito di un precedente ricorso sulla medesima materia.

La compilazione del Form è una semplice manifestazione di interesse. L'adesione al ricorso si concretizzerà solo nel momento in cui,

qualora ricorrano i requisiti, sarà firmato il mandato all'avvocato successivamente indicato.

Successivamente ti contatteremo, tramite e-mail, per poter presentare la documentazione al legale che si occuperà del ricorso.

Per ulteriori informazioni scrivere a ricorsi@snadir.it o contattare il 329 0399658 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,30 alle 13,00 e dalla ore 15,30 alle ore 19,00.

La Redazione

MALORE A SCUOLA: UN'ASSENZA "ANOMALA"

Si sarà certamente verificato in tantissime scuole il caso del docente che dopo aver iniziato la sua giornata lavorativa è costretto ad interrompere il servizio a causa di un malore sopraggiunto. Nonostante la comune esperienza ci porti a confermare il verificarsi di tali eventi, non troviamo nessuna traccia di una loro regolamentazione nel Contratto scuola.

L'ARAN ha offerto una sua autorevole interpretazione circa la tipologia di assenza alla quale assimilare la fattispecie citata ma argomentando con riferimenti alla contrattazione del

Comparto Ministeri, pertanto se si vogliono ipotizzare indicazioni applicabili alla Scuola è necessario ricorrere al criterio dell'analogia.

Afferma l'ARAN: "Questa Agenzia ritiene utile chiarire che la problematica oggetto del quesito non è disciplinata dal CCNL del comparto scuola e al riguardo si può solo far riferimento alla giurisprudenza che distingue due ipotesi:

a) certificato medico rilasciato al termine di una giornata lavorativa: la prognosi comprende anche il giorno del rilascio, nonostante risulti lavorato

(Cassazione, 6.2.1988 n.1290); non si ritiene che abbia alcun rilievo, a tal fine, la circostanza che il giorno risulti lavorato per intero o solo in parte;

b) la giornata non sarà considerata assenza per malattia se la relativa certificazione medica ha decorrenza dal giorno successivo a quello della parziale prestazione lavorativa".

In questo secondo caso si potrebbe ricorrere alla concessione di un permesso orario che determinerebbe l'onere per il docente di recuperare le ore non lavorate nella giornata nella quale il malore si è manifestato.



IL GREMBIULE MAGICO

di Davide Monteleone *

Hanno fatto discutere le dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini sulla reintroduzione del grembiule in un comizio tenutosi in una cittadina della provincia toscana lo scorso 4 maggio: “abbiamo appena reintrodotta l’educazione civica a scuola e vorrei che tornasse anche il grembiule per evitare che vi sia il bambino con la felpa da 700 euro e quello che ce l’ha di terza mano perché non può permettersela. Ma sento già chi griderà allo scandalo ed evocherà il duce, ma un Paese migliore si costruisce anche con ordine e disciplina”.

Che la nostra società abbia bisogno di ordine e disciplina nel senso di una maggiore consapevolezza e rispetto delle regole della convivenza civile, nessuno lo mette in dubbio. Che la scuola sia il luogo per eccellenza della formazione allo sviluppo del senso civico, anche questo non si discute. Che il grembiule abbia poteri metamorfici per cui, una volta indossato, l’alunno assuma comportamenti lodevoli e meritevoli...beh...sulla base di “sperimentazioni” quotidiane...qualche dubbio è lecito averlo.

La personalità e la creatività del bambino sono originali e devono essere valorizzate. L’emotività ed il modo di comunicare con gli altri sono individuali e non possono essere uniformate. L’insegnante è sì un’autorità che rappresenta lo Stato, ma ancor più una figura educativa autorevole capace di creare le condizioni dell’apprendimento e del clima classe attraverso la fiducia e la stima dei propri alunni e delle famiglie.

Mi piace riportare la testimonianza di Gianni Rodari, noto scrittore per l’infanzia, che già negli anni Sessanta, in un articolo sul “Corrierino dei piccoli” si imbatteva - a gamba tesa - sulla questione con queste parole:

«Se non ci fosse il grembiolino i bambini poveri avrebbero l’umiliazione di mostrare le loro toppe nei pantaloni ai bambini ricchi, vestiti come figurini». Questo ragionamento non mi convince. La povertà va abolita, non nascosta. Bambini con le toppe nei pantaloni non dovrebbero essercene più, ecco tutto. Un altro maestro mi ha detto: «Il grembiolino aiuta la disciplina. Che cosa ne diresti di un esercito senza divisa, un soldato col maglione rosso, un caporale con

il gilè a fiorellini?». Nemmeno questo ragionamento mi convince: la scuola non è una caserma. E sulla disciplina bisogna intendersi bene: secondo me una classe non è veramente disciplinata quando ascolta immobile e impassibile le spiegazioni del maestro, pena un brutto voto in condotta, ma quando sta facendo una cosa interessante, così interessante che a nessuno viene in mente di guardare dalla finestra, o di tirare le trecce alle bambine, o di leggere un fumetto sotto il banco. Un grembiule o magari una bella tuta da lavoro, mi sembra indispensabile se si fa giardinaggio, se si usa la macchina per stampare (molte scuole al usano), se si fanno pitture con grandi pennelli, per non sporcarsi. Cioè. Accetto il grembiule dove e quando è utile e necessario. Come simbolo di uguaglianza, disciplina, eccetera non lo capisco.

Caro ministro, se ci tiene, che ben venga la divisa scolastica obbligatoria o il mettersi in piedi quando entra l’insegnante in classe. Tuttavia, se non si comprende che la scuola si salva se il Paese torna a investire in istruzione (l’Italia è il terzultimo Paese in Europa in formazione, appena il 4% del PIL); se non si recupera il ruolo sociale del docente (e non certo con l’installazione di telecamere in aula); se non si reintroduce l’educazione civica con una sua dignità e autonomia, senza rastrellare spazio alla disciplina Storia (già martoriata dalle riforme scolastiche per contenuti e ore); se non si torna a costruire comunità attraverso una visione di civiltà basata su valori forti e condivisi da famiglie, istituzioni, politica, media; se non si garantisce un lavoro stabile per tutti i cittadini; se non si sostengono le famiglie che generano figli (la denatalità è diventato un male cronico), allora si finisce, come spesso avviene, che non si va al cuore dei problemi.

La Scuola è un bene di tutti, non si strumentalizza. Ogni Governo deve averla come priorità strutturale nella propria agenda politica. Perché non c’è sviluppo, benessere, speranza, se non si coltivano generazioni di donne e uomini capaci di crescere in una società solidare.

Forse solo così, anche il grembiolino può diventare magico, indossato con l’orgoglio dell’appartenenza e come simbolo di ordine e disciplina.



ADOZIONE LIBRI DI TESTO 2019-2020

“I dirigenti scolastici hanno l’obbligo di vigilare affinché le adozioni dei libri di testo di tutte le discipline siano deliberate nel rispetto dei vincoli di legge, assicurando che le scelte siano espressione della libertà di insegnamento e dell’autonomia professionale dei docenti”

Con Nota n. prot. AOODGOSV 4586 del 15 marzo 2019 il MIUR ha fornito indicazioni circa le adozioni dei libri di testo per il prossimo anno scolastico.

Il Miur ha confermato che l’adozione dei libri di testi resta disciplinata dalle istruzioni impartite con la Nota 2581 del 9 aprile 2014.

Riguardo ai tetti di spesa della scuola primaria e dell’intera dotazione della scuola secondaria sono ridotti del 10 per cento solo se, nella classe considerata, tutti i testi sono stati realizzati nella versione cartacea e digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità mista di tipo b – punto 2 dell’allegato al decreto ministeriale n.781/2013).

Invece il tetto di spesa viene ridotto del 30 per cento solo se, nella classe considerata, tutti i testi sono stati realizzati nella versione digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità digitale tipo c – punto 2 dell’allegato al decreto ministeriale n.781/2013).

Il collegio dei docenti può deliberare con motivazione il superamento del tetto di spesa entro il limite massimo del 10%.

Riguardo all’insegnamento della religione cattolica – oltre al fatto che i testi per l’insegnamento della religione cattolica devono essere conformi alle nuove Indicazioni didattiche e Linee guida per tutti i diversi ordini di scuola (Dpr 11 febbraio 2010 e Dpr 20 agosto 2012), avere il nulla osta e l’imprimatur – è importante tenere presente che la Nota ministeriale del 2014 specifica che con l’espressione “testi consigliati” devono intendersi testi aventi carattere monografico o di approfondimento delle discipline di rife-

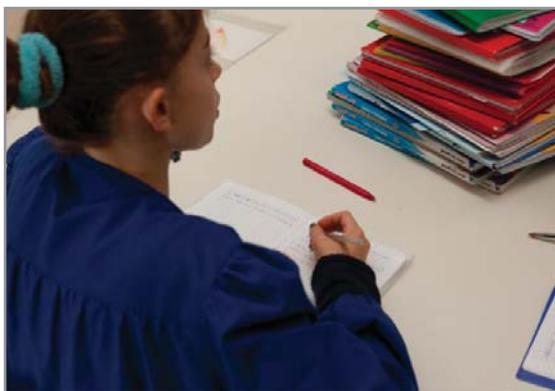
rimento: “I libri di testo non rientrano tra i testi consigliati”. Detto in altri termini non si può far passare come “testo consigliato” quello riguardante l’insegnamento della religione cattolica che è invece “libro di testo” a tutti gli effetti (compreso il tetto di spesa). Ricordiamo che ai sensi della legge n. 221/2012, la verifica del rispetto del tetto di spesa è soggetta al controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile (cfr. art. 11 decreto legislativo n. 123/2011). Il D.M. 613 del 3 agosto 2016 stabilisce che il prezzo dei due libri

di scuola primaria è di euro 7,07 ciascuno. Il 23 aprile 2018 il Servizio nazionale per l’irc ha pubblicato l’elenco aggiornato dei libri di testo che possono essere adottati.

I dirigenti scolastici hanno l’obbligo di vigilare affinché le adozioni dei libri di testo di tutte le

discipline siano deliberate nel rispetto dei vincoli di legge, assicurando che le scelte siano espressione della libertà di insegnamento e dell’autonomia professionale dei docenti. I docenti, compatibilmente con le esigenze di servizio e nel pieno rispetto del regolare svolgimento delle lezioni, potranno incontrare gli operatori scolastici accreditati dalle case editrici e dall’Associazione nazionale agenti rappresentanti promotori editoriali (Anarpe). Inoltre, nella scuola primaria dovrà essere individuato un locale, dove i docenti possano consultare le proposte editoriali.

La delibera da parte dei collegi dei docenti circa l’adozione dei libri di testo dovrà avvenire entro la seconda decade del mese di maggio.



La Redazione



INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLE COMMISSIONI D'ESAME? LO SNADIR RISPONDE ALLE POLEMICHE DELLA TAVOLA VALDESE

"Ancora una volta si tratta di sterili polemiche ideologiche. Sarebbe opportuno - afferma il Segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica - tornare tutti a parlare dei contenuti culturali e formativi che questa disciplina vuole offrire agli alunni che di essa si avvalgono

di Orazio Ruscica*

I rappresentanti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia e della Tavola Valdese hanno scritto al Ministro dell'Istruzione per chiedere di rivedere la questione della presenza degli insegnanti di religione cattolica nelle commissioni d'esame, al fine di "rilevarne l'incongruenza con l'impianto laico e plurale che contraddistingue la scuola pubblica".

In risposta alla problematica proposta, riteniamo più che opportuno precisare la posizione dello Snadir sul tema.

Iniziamo col dire che la presenza degli insegnanti di religione nelle commissioni d'esame non è e non potrà mai essere incongruente con l'impianto laico del nostro Paese, in quanto la Corte Costituzionale nel 1989 ha stabilito in modo definitivo che l'insegnamento della religione cattolica, così come previsto dalla legge 121/1985, è "coerente con la forma di Stato laico della Repubblica italiana".

Inoltre, nella revisione concordataria del 1984, vengono riconosciuti dallo Stato i fondamenti culturali dell'Irc, legati soprattutto al patrimonio storico del popolo italiano. L'Irc, difatti, ha fondamenti culturali, contenuti e principi che appartengono al patrimonio storico del popolo italiano, ne consegue che il sapere religioso trova spazio nella scuola non per una concessione di privilegio, ma per un riconoscimento oggettivo da parte dello Stato, che considera l'Irc portatore di grande forza educativa, nonché di contenuti culturali e formativi della persona, pur se confessionali nell'oggetto.

L'Irc, in questo senso, è una disciplina obbligatoria/opzionale che è chiamata a cercare un approccio

esigente in termini fondativi e critici al fatto religioso.

La norma "incriminata" stabilisce che il voto di ammissione all'esame di terza media sia da intendersi, giustamente, non come espressione della media aritmetica delle singole discipline, ma come valutazione globale dell'intero percorso scolastico triennale svolto dall'alunno. Pertanto è del tutto evidente che la valutazione di ogni alunno esige che tutti i docenti interessati alla loro istruzione e formazione diano il proprio contributo per una più completa ed esaustiva

valutazione degli stessi alunni "in termini di impegno, modalità di apprendimento, competenze acquisite".

Tra l'altro, questo non genererebbe alcuna disparità di trattamento tra chi sceglie di avvalersi dell'insegnamento della religione o dell'attività alternativa e chi invece opta per lo studio assistito o per l'uscita

da scuola. Senza contare che questi ultimi non possono certo pretendere che la scelta del nulla possa produrre frutti.

Ancora una volta si tratta di sterili polemiche ideologiche. Sarebbe opportuno tornare tutti a parlare dei contenuti culturali e formativi che questa disciplina vuole offrire agli alunni che di essa si avvalgono. La dimensione religiosa è affascinante in tutte le espressioni del vivere: è per questo che l'insegnamento scolastico della religione è tentare di capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un segno e una presenza nella loro cultura. Per dirla con le parole di Abraham B. Yehoshua: "Così, anche se non credo in Dio, la sua presenza nella mente di moltissimi umani mi riguarda e mi interessa".





LA NUOVA EDUCAZIONE CIVICA

di Barbara Parillo*

La proposta di legge “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione”, è approdata in questi giorni alla Camera. Se l’iter parlamentare giungerà a conclusione, a decorrere dal prossimo 1° settembre, le istituzioni scolastiche dovranno prevedere nel curricolo di istituto l’insegnamento dell’educazione civica per non meno di 33 ore annue, da svolgersi nell’ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando l’organico dell’autonomia.

Affidata “in contitolarità”, preferibilmente ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, laddove presenti, la “nuova” materia avrà carattere “trasversale” e sarà oggetto di valutazione numerica. Il tutto “senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica”.

Questa iniziativa prende l’avvio anche dall’osservazione delle condizioni dei nostri alunni; abbiamo visto aumentare la loro rabbia, l’incapacità di concentrarsi e di stare fermi, l’ansia, la depressione. Le nostre classi sono sempre più stressanti e impegnative, attraversate da sofferenze psicologiche, disturbi del comportamento e dell’attenzione, e da vere e proprie malattie. I nostri bambini/ragazzi sono iperstimolati, iperconnessi, precoci e pieni di “cose”, spesso infelici e inascoltati.

Studiare la “Costituzione italiana”, le “Istituzioni comunitarie” o “la storia della bandiera e dell’Inno nazionale” (cito in disordine dalla proposta di legge in discussione) non ha quasi nulla a che fare con tutto questo. Se non cominciamo ad occuparci sul serio dell’anima (mente, spirito, cuore, come si vuole) dei nostri alunni, presto faremo fatica a insegnare qualsiasi contenuto, oppure la scuola non servirà più a nulla, sopraffatta dall’onnipresenza digitale (videogiochi e social), dalla dittatura del mercato e dai disvalori di massa.

Quello che abbiamo detto a proposito degli alunni si può ripetere anche per gli insegnanti, sempre più stressati emotivamente e fisicamente, e assediati dalle urgenze che il mondo presenta loro in classe ogni mattina. Nessun documento ministeriale si è mai preoccupato della loro salute fisica e mentale; nessun programma, investimento, piano di formazione ha avuto come obiettivo il loro benessere, anche se ormai sappiamo che solo “insegnanti felici cambiano il mondo”¹, come recita un titolo del celebre monaco vietnamita Thich Nhat Hanh.

Una proposta decisamente innovativa, che scardina l’impostazione da sempre un po’ retorica dell’approccio italiano è il programma di “Apprendimento Emotivo, Sociale ed Etico” (Social, Ethical and Emotional Learning o SEEL) dell’Università di Emory (Atlanta)², forte di una Guida per gli

insegnanti e 4 volumi di attività, ognuno per una fascia di età tra i 5 e i 17 anni. La proposta coniuga gli studi e la pratica pedagogica americana dell’apprendimento emotivo, che ha il suo padre nobile nel libro di Daniel Goleman del 1995, con le pratiche meditative e di consapevolezza di tradizione orientale, note da noi nella loro versione laica della Mindfulness. I volumi sono firmati da un’équipe di pedagogisti e psicologi, che hanno lanciato la SEEL in una conferenza mondiale a New Delhi agli inizi di aprile alla presenza del Dalai Lama, che ha patrocinato l’iniziativa.

Quel che colpisce subito, scorrendo la Guida e le decine di attività didattiche, è l’approccio personale, esperienziale e pragmatico (learning si badi, non teaching), centrato sulla conoscenza, la regolazione e la costruzione del sé nella relazione con gli



altri. L’idea di fondo è che l’educazione della persona e del cittadino non può essere costruita sullo studio delle regole “là fuori” (da quelle dello Stato fino alla singola classe), senza che si lavori sul “dentro”, sulla realtà emotiva e sull’esperienza di vita quotidiana di alunni e insegnanti. Il curriculum SEEL integra anche questo punto di vista, sottolineando ripetutamente che non è possibile insegnare le competenze di cui abbiamo parlato senza praticarle; senza prendersi cura di sé non ci

si può prendere cura degli altri (principio semplice, ma ancora sconosciuto nella scuola italiana). Come in ogni vera disciplina, infatti, l’allievo impara soprattutto dai comportamenti e dall’esempio più che dalle parole, dai modi più che dai contenuti, dalla pratica quotidiana comune con il “maestro”.

Ecco perché SEEL mette al primo posto la “pratica”, cioè la conoscenza e il controllo delle emozioni e degli impulsi, la consapevolezza del corpo, l’esercizio ripetuto dell’attenzione e della concentrazione, la riduzione della rabbia e della frustrazione, la compassione verso se stessi e gli altri, la gestione del conflitto, l’impegno sociale. “Le pratiche dell’apprendimento SEEL possono aiutare le persone a possedere una maggiore capacità di prendersi cura di sé e degli altri, il che è cruciale per la salute sia fisica che emotiva”.

Se la “nuova” educazione civica non integrerà questo approccio trasversale, personale, trasformativo, si autocondannerà a non avere alcun impatto reale sulle competenze degli alunni e sul benessere dei docenti.

¹ <https://www.terranuovalibri.it/libro/dettaglio/thich-nhat-hanh-katherine-weare/insegnanti-felici-cambiano-il-mondo-9788866813927-236299.html>

² <http://compassion.emory.edu/SEE-learning.pdf>



GLI UOMINI PASSANO, LE IDEE RESTANO ...RICORDANDO GIOVANNI FALCONE

di Rosaria Di Meo

Il 23 Maggio 1992, mentre a Roma il Parlamento è impegnato nell'elezione del nuovo capo dello Stato, a Palermo un boato squarcia il silenzio di un caldo sabato di primavera; gli elicotteri delle forze dell'ordine, le autocisterne dei Vigili del Fuoco, le sirene spiegate delle autoambulanze sono dirette verso lo svincolo di Capaci dove una colonna di fumo si alza nera verso il cielo.

Il Giudice Giovanni Falcone, insieme alla moglie Francesca Morvillo, come era solito fare nei fine settimana, torna a Palermo.

Giovanni Salvatore Augusto Falcone nasce il 18 Maggio del 1939 a Palermo, cresce nel quartiere della Kalsa, nel 1961 si laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti e nel 1964 vince il concorso in Magistratura.

Dopo un lungo periodo trascorso a Trapani, nel 1978 torna a Palermo, qualche anno dopo entra a far parte del pool antimafia, un gruppo di magistrati le cui indagini sui crimini di mafia commessi da Cosa Nostra determinano l'istruzione di un maxiprocesso il cui esito, al termine del terzo grado di giudizio, conta più di trecento condanne, dodici ergastoli e quasi 2.700 anni di reclusione.

Il capo dei capi, Toto' Riina, insieme agli altri boss, pianifica una rappresaglia, un atto di forza, un'azione simbolica che dimostri, dopo le condanne della Cassazione, la supremazia della mafia sullo Stato.

Giovanni Falcone è sempre più isolato.

Gli uomini della mafia lo vogliono vedere morto

e su di lui, da qualche tempo, si sono allungate le ombre dei sospetti e delle critiche degli uomini di Stato.

Già da qualche anno a Falcone è stata di fatto negata la direzione del pool antimafia a Palermo, il Consiglio Superiore della Magistratura gli preferisce Antonino Meli, un magistrato in età di pensione, privo di esperienza in materia di processi di mafia.

Claudio Martelli, Ministro della Giustizia dell'epoca, nel 1990 nomina Giovanni Falcone direttore degli affari penali del Ministero di Grazia e

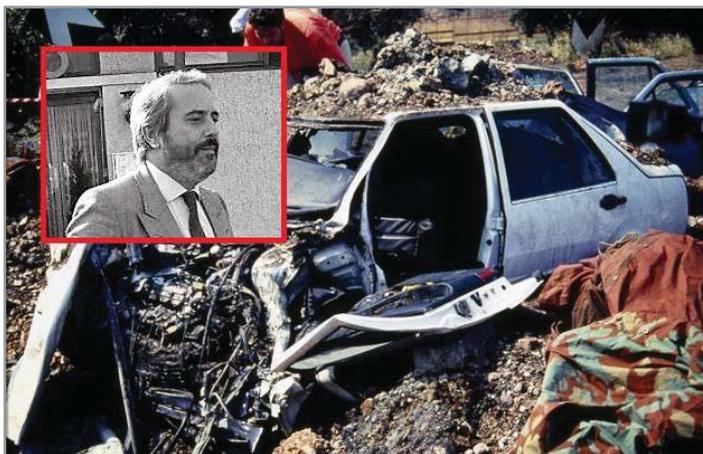
Giustizia; da Roma egli riesce a fare ciò che gli è stato impedito a Palermo: crea una visione unificata dell'intero mondo del crimine organizzato italiano.

Ha da poco compiuto 53 anni il Giudice Falcone, ha festeggiato assieme all'amico Paolo Borsellino, anche lui magistrato e

compagno di indagini e battaglie; trascorre a Roma gran parte della settimana, ma, spesso raggiunge Palermo, la sua città.

Giovanni Falcone, il 23 Maggio del 1992, parte dall'aeroporto di Ciampino alle 16.45, atterra a Punta Raisi alle 17.38, ad attenderlo ci sono le auto del gruppo di scorta sotto il comando del capo della squadra mobile della Polizia di Stato, Arnaldo La Barbera.

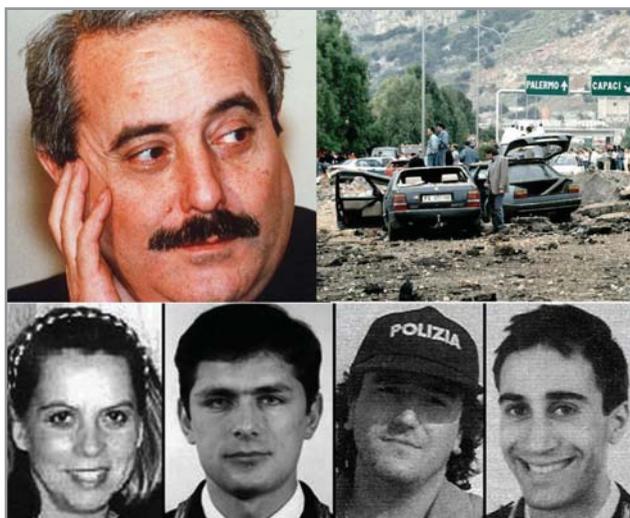
Il Giudice Falcone vuole guidare, si siede al volante della Fiat Croma bianca, accanto a lui prende posto la moglie Francesca Morvillo, mentre l'autista giudiziario Giuseppe Costanza occupa il sedile posteriore.



In testa al gruppo c'è la fiat croma marrone, l'agente Vito Schifani è alla guida, accanto Antonio Montinaro, capo della scorta, sul retro, Rocco Di Cillo.

Nella Croma azzurra, che chiude il corteo, c'è Paolo Capuzzo, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Le auto lasciano l'aeroporto imboccando l'autostrada in direzione Palermo.

Otto minuti dopo, alle ore 17.58, presso il chilometro 5 dell'autostrada A 29, una carica di cinquecento chili di tritolo, posizionata in un tunnel scavato sotto la sede autostradale nei pressi dello svincolo di Capaci, è azionata dagli uomini di Cosa Nostra: la detonazione provoca una spaventosa esplosione, una voragine paurosa squarcia l'autostrada.



Ad azionare il telecomando è Giovanni Brusca. Racconterà anni dopo di una certa esitazione: «per tre volte Antonino Gioè, che era con me, mi disse vai, vai vai! Non so perché, c'era qualcosa che mi diceva di non farlo. Poi schiacciai.»

La fiat croma marrone, viene investita violentemente dall'esplosione, l'auto bianca si schianta contro il muro di detriti prodotto dalla deflagrazione, gli agenti che viaggiavano nell'auto azzur-

ra si salvano.

Giovanni Falcone e la moglie sono trasportati presso l'ospedale Civico di Palermo.

Alle ore 19.05, ad un ora e sette minuti dall'attentato, il giudice Falcone muore, alcune ore dopo muore anche la moglie Francesca Morvillo.

A Capaci l'atmosfera è fumosa, l'aria irrespirabile, tra i rami degli alberi d'ulivo, irrimediabilmente arsi dal fuoco, gli

uomini della Scientifica recuperano ciò che resta dei corpi dilaniati degli agenti di scorta; per un attimo tutto quest'orrore prende il sopravvento, ma nello sconforto della strage di Capaci si sentono risuonare le parole di Giovanni Falcone: «Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continue-

ranno a camminare sulle gambe di altri uomini.»

La mafia non ha vinto, la mafia non ha ucciso Giovanni Falcone, le sue idee, le sue tensioni morali, il suo impegno quotidiano nella lotta alla mafia non verranno dimenticati.

Nessuno muore finché vive nel cuore di chi resta, Cosa Nostra ha reso immortale il giudice Falcone, la sua memoria rimarrà viva per sempre, non più nel tempo ma nell'eternità.

Continua da pag. 1

timamente confermati dalla Corte Costituzionale il 7 u.s., tenga conto che da quindici anni non viene bandito un nuovo concorso e che, riconosciuta la situazione "straordinaria", si operi con interventi di reclutamento altrettanto straordinari.

Si continua, con tutti i mezzi a disposizione delle OO.SS., ad assicurare il nostro impegno affinché tutti gli insegnanti

incaricati di religione, che in maniera meritoria hanno profuso la loro professionalità nelle scuole, possano veder soddisfatta la loro esigenza di stabilità lavorativa. Tollerare la condizione di precariato di oltre 15.000 docenti non è più possibile: è una condizione inaccettabile che, come afferma anche Papa Francesco, "uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia".

È tempo allora di riprendere con vigore il percorso avviato su diversi fronti per rimettere al centro della vita politica il tema del lavoro e l'eliminazione del precariato. Non ci stancheremo mai di dirlo: il lavoro precario è espressione di una società soggetta all'arbitrio del potere economico che mortifica la dignità della persona e in quanto tale va combattuto e annientato con tutte le nostre forze.

PALERMO: CORSO DI AGGIORNAMENTO ADR PARLARE OGGI AI GIOVANI D'EUROPA

Si è tenuto a Palermo presso l'istituto Maria Adelaide, il nuovo corso di aggiornamento indetto dall'Associazione ADR in collaborazione con lo Snadir dal titolo "Parlare oggi ai giovani d'Europa. Valori e sfide della cittadinanza europea".

I lavori del convegno, che ha ottenuto l'alto patrocinio del Parlamento europeo, sono stati aperti dalla Prof.ssa Marisa Scivolotto, direttrice dei Corsi ADR, e hanno visto i saluti del Prof. Giuseppe Pace, Segretario regionale Snadir e di Don Antonio Zito, direttore dell'Ufficio Irc di Palermo.

Relatori del convegno, moderato dal Prof. Domenico Buccheri, sono stati il Prof. Pippo Di Vita, consulente europeo e coordinatore regionale Snadir, che nel giorno della festa dell'Europa ha ricordato l'importanza del 9 maggio del 1950, giorno in cui lo statista francese Robert Schuman presentò il piano di cooperazione economica, cuore e parte integrante della famosa "Dichiarazione Schuman", il piano di cooperazione che diede il via all'integrazione europea.

È essenziale – ha ricordato il Prof. Di Vita – parlare ai giovani di Europa. Il ruolo principale della scuola non difatti è la mera trasmissione di saperi, ma la necessità di fissare una testimonianza e una memoria dei valori che hanno permesso e continuano a permettere la coesistenza pacifica di paesi che negli anni passati sono stati profondamente in conflitto fra di loro. Segue l'intervento dell'On. Rino Piscitello, già membro del consiglio d'Europa, che ha evidenziato l'importanza del ruolo dell'Europa nel

processo dell'abbattimento delle barriere, e la necessità di ancorare il futuro a valori condivisi.

Il mondo può andare avanti o indietro – ha dichiarato l'On. Piscitello – e per farlo andare avanti serve il contributo di ognuno di noi. In un mondo globalizzato, con le sue molteplici sfide, nessun paese dell'UE è più abbastanza grande da solo per farsi valere e

affermare i nostri valori: soltanto l'Unione può farlo.

L'intervento conclusivo del Segretario Nazionale e Presidente dell'ADR, Prof. Orazio Ruscica, ha poi brillantemente riassunto l'importanza del tema della dimensione europea dell'educazione citando le Indicazioni nazionali

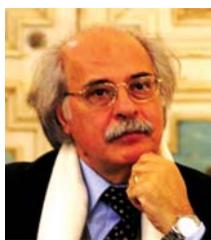
alla luce dei nuovi scenari giuridici e dei grandi mutamenti sociali.

L'educazione alla cittadinanza e alla legalità – ha sottolineato il Prof. Ruscica – diventa un obiettivo strategico ed essenziale che la scuola è chiamata a realizzare, favorendo la formazione di una coscienza libera e responsabile e fornendo gli strumenti culturali

nessari per capire i processi di cambiamento e per potersi inserire da protagonisti nella società e non da sudditi. Anche nell'epoca dello smarrimento delle istituzioni educative – dalla famiglia alla scuola – questo è realizzabile, a partire soprattutto dal nostro essere insegnanti,

portatori di una conoscenza. Oggi più che mai, abbiamo bisogno di comunicare ai nostri studenti una promessa, un'idea di possibilità, un'idea di mondo possibile, soprattutto in un contesto multiculturale e pluri-etnico come quello di oggi.





LETTERATURA E TEOLOGIA: PERCORSI INTERDISCIPLINARI PER COLLOQUI ORALI AGLI ESAMI NELLA SECONDARIA

L'archetipo del "varco" e la "giusta misura" del nazareno nelle poesie "Come Zaccheo" e "Il Re pescatore" di Eugenio Montale

di Domenico Pisana*

La natura interdisciplinare dell'insegnamento della religione offre la possibilità di progettare percorsi per aiutare gli studenti a prepararsi ad un colloquio orale in vista degli esami di maturità, ove cogliere in modo efficace il rapporto tra fede, teologia e letteratura. In questo articolo ci occupiamo del Nobel per la Letteratura Eugenio Montale, il quale, nonostante la sua concezione negativa della vita che sembrerebbe escludere ogni possibilità di salvezza, in realtà anche lui, pur mettendo in discussione la fede cristiana come realtà salvifica, è alla ricerca della Trascendenza come sembra evincersi dalle liriche "Come Zaccheo" e "Il Re pescatore", contenute in *Diario del '71 e del '72*. Analizziamo la prima.

Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro per vedere il Signore se mai passi. Ahimé, non sono un rampicante ed anche stando in punta di piedi non l'ho mai visto.

Lo spunto della lirica è preso dal vangelo di Luca (Lc 19), dove viene descritta con ricchezza di particolari la scena di Zaccheo, capo dei pubblicani, che sale su un sicomoro per cercare di vedere Gesù mentre entra nella città di Gerico. Zaccheo, salendo sul sicomoro, non solo riesce a vedere Gesù che passa, ma addirittura a farsi notare dal Maestro, che lo invita a scendere perché vuole recarsi a casa sua.

Montale ammette l'iniziativa umana, cioè l'atto dell'arrampicarsi ("Si tratta di arrampicarsi...") per vedere il Signore, ma è un atto che si conclude con un esito negativo, racchiuso in quel "se mai passi". E mentre per l'episodio evangelico è certezza il passaggio di Gesù, in Montale è messa in discussione la presenza di Gesù che entra nella storia: il dubbio è l'unica risposta in possesso dell'uomo. Ma al dubbio dei primi due versi fa seguito il contrasto esistenziale dei due versi conclusivi, dove il pensiero montaliano sembra quasi dibattersi tra le istanze del cuore che si rammarica e lo sforzo della ragione che approda a conclusioni negative.

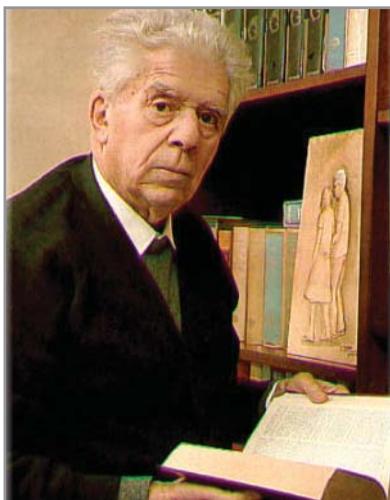
L'attenzione va anzitutto posta su quell'"Ahimé", l'esclamazione che esprime profondo dolore, intimo rammarico e che va collegata con "rampicante"; il poeta lamenta il suo dubbio, le sue perplessità, la mancanza del dono della fede, tant'è che, se da una parte dichiara di non essere un "rampicante", cioè uno che cerca come Zaccheo il Signore, dall'altra lascia intravedere il suo tentativo di ricerca in

quel "stando in punta di piedi". Si tratta, però, di un tentativo senza esito, perché il Signore - conclude il poeta - "non l'ho mai visto".

Montale, dunque, non si "arrampica", ma "sta in punta di piedi", cerca, ma non riesce a vedere: in questo processo egli rivela come ci sia in lui, pur all'interno della sua concezione negativa della vita, un bisogno di senso inappagato, un desiderio di trascendenza che si nasconde tra le pieghe dei suoi versi e che appare come un barlume di luce

che sembra invocare la speranza. E veniamo alla seconda lirica, che troviamo sempre in *"Diario del '71 e del '72"*, dal titolo "Il Re pescatore", che mi pare si avvicini progressivamente a quel "varco" attraverso il quale accedere alla comprensione del mistero dell'esistenza.

La simbologia utilizzata da Montale nel testo, è tipicamente evangelica; oltre a riprendere il titolo cristologico e messianico che la Bibbia attribuisce a Gesù, ossia "Re", il poeta ligure mutua una immagine intrinseca al messaggio contenuto nel linguaggio di Gesù di Nazaret, vale a dire l'immagine della "pesca".



Si ritiene che il Re dei pescatori non cerchi altro che anime.

Io ne ho visto più d'uno portare sulla melma delle gore lampi di lapislazzulo.

Il suo regno è a misura di millimetro, la sua faccia imprendibile dai flash.

Solo il Re pescatore ha una giusta misura, gli altri hanno appena un'anima e la paura di perderla.

(Da: Il Re pescatore)

Questa lirica richiama il testo di Matteo 4,19, dove Gesù chiama i primi discepoli, dicendo loro: "Seguitemi, vi farà

Continua a pag. 13

L'ABC DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE A SCUOLA OGGI

«L'insegnamento religioso è una delle parti più importanti del compito educativo. Ma per svolgerlo convenientemente richiede un lungo studio e grande amore».

Queste parole di don Carlo Gnocchi racchiudono, come in un prezioso scrigno, le coordinate entro cui si muove l'insegnamento della religione. Coordinate che orientano i diversi attori presenti sul palcoscenico della scuola: studenti, insegnanti, genitori. Coordinate impastate di educazione, studio e amore. Cosicché l'IRC può diventare un valore aggiunto per gli studenti, nel solco tracciato dalla crescita personale; per i genitori, invece, uno strumento di aiuto nella sfida educativa. In alleanza con i docenti di religione, per i quali il loro lavoro diventa una missione, una vocazione.

E come ogni buon missionario, nel lungo cammino che accompagna i giovani nella loro crescita, anno scolastico dopo anno scolastico, l'insegnante deve portare nella sua bisaccia molte cose, tra le quali non possono mancare: competenza disciplinare e pazienza, capacità relazionale, autorevolezza ed equilibrio, ascolto e una buona dose di simpatia, condita sempre da un aperto sorriso.

Sicuramente il volume di recente stampa, *L'ABC dell'insegnamento della religione a scuola*, curato da don Antonio Bollin, Direttore dell'Ufficio per l'IRC, costituisce un utile strumento per sapersi orientare.

Uno strumento indispensabile, non solo per i docenti, più o meno giovani, ma anche per le famiglie, gli animatori e gli studenti stessi. Sfogliando tra le pagine di questa pubblicazione, che rappresenta un'accurata sistematizzazione di una serie di articoli pubblicati per più di tre anni sul settimanale diocesano "La Voce dei Berici", si entra, in profondità, in una disciplina che molto è cambiata negli anni, per farne emergere il valore culturale, la ricchezza e le prospettive future. Con l'obiettivo di rispondere a tre interrogativi: perché, cos'è e com'è l'IRC.

Partendo da un tuffo nel passato, con la legge Casati del 1859 che introduce per la prima volta, tra le varie

discipline, anche la religione cattolica. Passando poi per il Concordato del 1929, dove l'insegnamento, in pieno idealismo, è definito «coronamento e fondamento» dell'istruzione pubblica. Per arrivare poi alla revisione del 1984, dove l'IRC, che sussiste per la rilevanza storica e culturale del cattolicesimo in Italia, s'incardina tra le finalità della scuola. Lasciando, però, la libertà nella scelta della materia. A tal proposito, il volume presenta anche un'analitica fotografia circa la scelta di questa materia.

Nell'anno scolastico 2017-2018, se a livello nazionale emerge come l'86% della popolazione scolastica segue l'IRC, il dato diventa disomogeneo tra nord e sud della Penisola, con adesioni dell'82% al nord e del 98% al sud. Spicca invece il valore del vicentino, con una percentuale degli avvalentesi pari all'88%: segno dell'impegno professionale dei quasi 400 docenti, capaci di far dialogare la propria materia con le altre. Segno di una buona integrazione degli stessi nel contesto scolastico, vista la presenza di quanti ricoprono svariati incarichi (da non trascurare l'inserimento di un interessante colloquio con un dirigente scolastico, che spazia da un'analisi della disciplina, fino al ruolo degli insegnanti di reli-

gione nella scuola). E segno, anche, del quotidiano sforzo nel far amare questa disciplina che accompagna gli studenti non solo a crescere nella dimensione religiosa, ma anche a ragionare con la propria testa, aprendo gli occhi sulla realtà, per non annegare nel pensiero unico. Confortanti risultano, a tal proposito, le parole del filosofo Massimo Cacciari in occasione di un'intervista su *Avvenire* del 2009, che tratteggiano l'importanza della religione, come linguaggio fondamentale. E come materia che ha pari dignità delle altre, in un'epoca di analfabetismo in campo religioso.

Facendo nostre le parole dell'autore, risulta quindi necessario parafrasare un'espressione cara a papa Francesco, dicendo: «non lasciamoci rubare la ricchezza propositiva e la forza educativa dell'IRC nella scuola di tutti».

Marco Franceschini





L'APPROCCIO ALL'APPRENDIMENTO DI LEONARDO: 7 PRINCIPI DEL SUO GENIO

di Arturo Francesconi*

Ritengo interessante presentare la figura di Leonardo da Vinci riprendendo quanto scritto su di lui da Gelb* sui 7 principi fondamentali che costituiscono l'approccio leonardiano all'apprendimento e all'esercizio dell'intelligenza. Ecco come si possono riassumere.

1. La curiosità descritta come un atteggiamento d'insaziabile interesse verso la vita, un'instinguibile sete di sapere. Leonardo non perse mai la curiosità caratteristica di ogni bambino. Alla base di tutte le sue opere e delle sue scoperte c'è un continuo desiderio di conoscenza.

2. La dimostrazione esemplificata con l'impegno continuo a verificare le proprie conoscenze e supposizioni attraverso l'esperienza, e la volontà di imparare dagli errori. Leonardo mise in discussione gran parte dei dogmi e delle credenze della cultura del tempo. Non aveva preconcetti nei confronti delle ricerche altrui, ma era pronto a studiarle criticamente e a metterle alla prova attraverso l'uso dell'esperienza.

3. La sensazione che si sviluppa con il continuo affinamento dei sensi, specialmente della vista, come mezzo per rafforzare l'esperienza. Per mettere alla prova le sue teorie attraverso il principio della dimostrazione, Leonardo sviluppò al massimo tutti i suoi sensi. La sua vista era così acuta che fu possibile verificare alcune sue osservazioni sul movimento delle penne e del volo degli uccelli solo dopo l'inven-

zione della moviola.

4. Lo sfumato è la disponibilità ad abbracciare il dubbio, il paradosso e l'incertezza. "Quel pittore che non dubita, poco acquista."

5. Scienza e Arte è lo sviluppo dell'equilibrio tra scienza e arte, logica e immaginazione; l'utilizzo contemporaneo dell'emisfero destro e di quello sinistro. "Il merito più insigne di

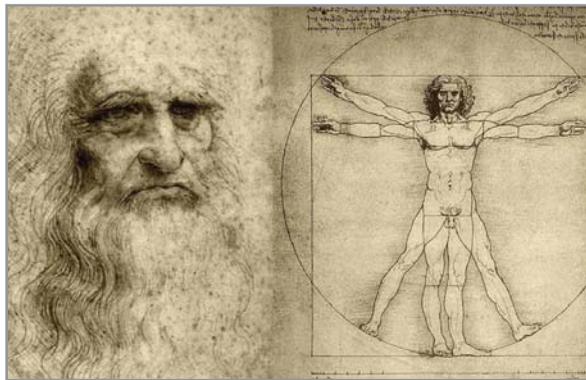
Leonardo è l'aver mostrato con il proprio esempio che la ricerca della bellezza e la ricerca della verità non sono incompatibili." (Sarton)

6. La corporalità coltivare la grazia, l'ambidestrità, la forma fisica e il portamento. Praticava varie attività fisiche tra cui l'equitazione, la scherma e il nuoto. Disegnava, dipingeva e scriveva con entrambe le mani.

Era un ambidestro non solo dal punto di vista mentale, ma anche da quello fisico.

7. La connessione riconoscere e apprezzare l'interconnessione di tutte le cose e dei fenomeni, la capacità di collegare materie, pensieri e scoperte. Il genio creativo di Leonardo è da ricondurre alla sua abilità di mescolare e collegare tra loro le idee e i concetti più disparati così da generare qualcosa di nuovo dalla loro unione.

* Gelb J. Michael, *Pensare come Leonardo*, Il Saggiatore, Milano 2004.



Continua da pag. 11

pescatori di uomini". Ciò che colpisce è l'antinomia montaliana in ordine alla concezione della regalità: da una parte il "Re dei pescatori" di anime, il "Re" che si fa servo umile e che non guarda al potere, dall'altra la pluralità di re e reucci o uomini che si atteggiavano a tali, che sguazzano nella fanghiglia della storia. C'è, nel verso montaliano, il senso più profondo delle profezie messianiche veterotestamentarie, che annunciavano la attesa del Re

d'Israele, come pure risalta la categoria biblica della giustizia vera, attribuita al "Re pescatore" ("Solo il Re pescatore/ha una giusta misura").

In questo "Re pescatore" il poeta ligure riconosce una diversità rispetto ai "re di questo mondo" di cui si parla in un altro testo evangelico, quello lucano. Anche se l'incipit della poesia lascia trasparire un distacco e una indeterminazione ("Si ritiene") rispetto al "Re pescatore", in fondo Montale

esprime la consapevolezza che la storia ha messo l'uomo e la sua anima non di fronte a "un" re ma "al" Re che un giorno giudicherà il mondo ed esprimerà la parola definitiva sul destino dell'umanità. Questo "Re pescatore" in cerca di anime è il "varco" a cui l'ultimo Montale guarda nel tentativo di scoprire se sia il caso di oltrepassarlo per trovare le risposte al male di vivere.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 -
 bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel:
 800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

COMO Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 -
 como-sondrio@snadir.it

CREMONA Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA
 Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

LECCO Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

MANTOVA Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Tel: 800820765 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO
 (MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Tel: 800820765- pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovig@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO -
 800 820 765 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSTIZIO (VA) - Tel: 800820765
 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via del lavoro, 46/c - 37036 S.Martio B.A. (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it